

Gli antiocheni non deludono: il caso di padre Aaron Warwick

dal blog di padre [John Whiteford](#), 10 gennaio 2020



il metropolita Joseph (Al-Zehlaoui)

Qualunque cosa si possa dire degli antiocheni, non si può dire che siano fragili nei confronti dei promotori dell'ideologia LGBTQP+. Ecco perché è stata in qualche modo una sorpresa vedere che un sacerdote antiocheno, padre Aaron Warwick, aveva scritto un articolo pro-omosessuale e lo aveva pubblicato tramite il sito web notoriamente pro-omosessuale "Orthodoxy in Dialogue". Quando l'ho visto per la prima volta, ho inviato un messaggio a un caro amico sacerdote antiocheno per chiedere se padre Aaron era davvero un sacerdote antiocheno, e mi è stato detto che in effetti lo era.

Mi aspettavo di vedere conseguenze concrete che passassero troppi giorni e non sono rimasto deluso. Padre Aaron ha postato scuse e ritrattazioni (in un certo senso), e poi è stato annunciato che la sua imminente elevazione al grado di arciprete è stata rinviata a tempo indeterminato.

L'articolo originale

L'articolo di padre Aaron contiene una serie di errori che meritano di essere evidenziati:

"Discuterò in seguito di come la Chiesa affronta queste mancanze per le coppie eterosessuali. Sarà evidente che il nostro approccio alla gestione dei peccati eterosessuali nella Chiesa è abbastanza diverso dal nostro approccio ai peccati omosessuali. Di fronte alla classe dei peccati eterosessuali, siamo disposti al perdono, alla comprensione e alla cura pastorale. Dopo questa discussione, illustrerò come trattiamo generalmente i peccati omosessuali nella Chiesa, che non è principalmente in un modo di cura pastorale".

Non sono sicuro che tipo di applicazioni pastorali pratiche abbia visto padre Aaron, che lo portino a questa conclusione, ma non conosco sacerdoti che non trattano coloro che lottano con l'omosessualità con comprensione pastorale. Ho avuto parrocchiani che sono caduti nella fornicazione eterosessuale, e altri che sono caduti nella fornicazione omosessuale, e tratto i peccati in sé allo stesso modo, sebbene il modo di trattare un determinato caso dipenda da più fattori oltre alla natura del peccato. E ho una grande compassione per chiunque stia lottando sinceramente per superare un peccato su cui sia difficile trionfare, e la maggior parte dei peccati sessuali rientra in tale categoria.

"Non sono a conoscenza di alcun prete ortodosso che abbia mai informato un eterosessuale che questi ha un'unica opzione: il celibato per tutta la vita. Tuttavia, questo è esattamente ciò che hanno udito molti omosessuali. Comincerò con questo doppio standard. Possiamo noi pastori immaginare gli sguardi che otterremmo - le lamentele della difficoltà, della solitudine, ecc. - dagli eterosessuali se li informassimo che questa è la loro unica strada per la salvezza?"

Ma naturalmente, il celibato permanente non è l'unica opzione per coloro che lottano contro l'omosessualità: possono sposare qualcuno del sesso opposto. Se non desiderano farlo, ciò non rende il celibato permanente la loro unica opzione - lo rende l'unica opzione rimanente se scelgono di non prendere l'altra opzione. E ci sono eterosessuali che non hanno altra scelta cristiana che il celibato per periodi molto lunghi, per qualsiasi numero di ragioni. La madrina di mia moglie proveniva dall'Unione Sovietica e lei e i suoi tre figli finirono in un campo profughi in Germania alla fine della seconda guerra mondiale. Suo marito era stato arruolato dai sovietici e non aveva mai più avuto sue notizie. Di conseguenza è rimasta in uno stato di celibato per il resto della sua vita. Avrebbe potuto chiedere alla Chiesa di dichiarare morto suo marito dopo sette anni, ma ciò avrebbe richiesto almeno sette anni di celibato. Anche in tempi di pace ci sono situazioni in cui i coniugi sono separati per periodi di tempo molto lunghi, eppure la Chiesa non suggerisce che forse sarebbe giusto diventare promiscui perché il celibato è troppo difficile. E naturalmente ci sono molti cristiani ortodossi singoli che non sono sposati e potrebbero dover aspettare molti anni prima di poter sposarsi, eppure la Chiesa non suggerisce che fare sesso al di fuori del matrimonio vada bene, perché il celibato è difficile.

"Di fatto, nella mia esperienza, la persona che non ha alcun contatto sessuale con nessuno per tutta la vita oltre al proprio coniuge (e solo dopo il matrimonio) è di gran lunga in minoranza. E con ciò non intendo dire che il rapporto sia di 51 a 49, o anche di 75 a 25 o di 90 a 10, ma piuttosto di 99 a 1, come per dire che per ogni persona che è all'altezza di questo ideale, 99 non sono all'altezza".

Mentre questo può essere generalmente vero ai nostri tempi, ciò non rende poca cosa il

fallimento nell'attenersi agli insegnamenti della Chiesa. Forse i numeri sarebbero meno impari se avessimo fatto uno sforzo maggiore per insegnare ai nostri figli a non conformarsi al mondo. La soluzione a questo problema è ovviamente non dire che è accettabile conformarsi al mondo.

"Non riteniamo necessario rilasciare dichiarazioni che ripetono il fatto che noi come Chiesa siamo contrari alla masturbazione, alla fornicazione, all'adulterio e al divorzio. Tuttavia, troviamo necessario ripetere continuamente che pensiamo che l'omosessualità sia un peccato e che noi siamo opposti al matrimonio gay. E poi ci chiediamo perché abbiamo così pochi omosessuali nei nostri banchi o perché i nostri bambini piccoli (che notano l'ipocrisia) finiscono per lasciare le nostre chiese e/o lamentarsi della nostra mancanza di accettazione degli omosessuali".

Il motivo per cui è così, è perché nessuno nella Chiesa sta cercando di sostenere che la masturbazione, la fornicazione, l'adulterio e il divorzio non siano davvero dei peccati. Troviamo invece persone che sostengono che l'omosessualità non sia un peccato, e quindi dobbiamo inviare le nostre forze laddove la guerra viene realmente combattuta, non laddove la guerra non c'è. Anche se, parlando per me, io ho predicato molte volte anche su questi temi, e certamente li affronto regolarmente nel contesto della confessione.

E se volete vedere chiese con più della loro buona dose di banchi vuoti, date un'occhiata a quelle chiese protestanti che hanno alzato bandiera bianca su questo tema. Quelle chiese si sono svuotate a ritmi sbalorditivi. Si scopre che le Chiese che non credono a nulla hanno difficoltà a convincere i fedeli ad alzarsi la domenica mattina e a venire in Chiesa.

"In questa auto-justificazione, ignoriamo completamente il fatto che non esiste alcun movimento per promuovere la masturbazione, la fornicazione, l'adulterio o il divorzio perché questi peccati sono completamente normalizzati non solo nella nostra cultura, ma nelle nostre chiese. Se imponessimo agli eterosessuali lo stesso standard che imponiamo agli omosessuali, la fila di persone alla comunione da me sarebbe molto breve la domenica".

Se qualcuno commette fornicazione o adulterio oppure è la parte colpevole in un divorzio, di solito gli verrà negata la comunione per un certo periodo di tempo. E in generale, penso che la maggior parte dei sacerdoti tratterà qualcuno che cade in quei peccati più o meno allo stesso modo in cui tratterebbe qualcuno che cade nella fornicazione omosessuale.

"... gli atti omosessuali sono uno dei peccati sessuali meno penalizzati nei canoni della nostra Chiesa. I peccati della fornicazione e dell'adulterio sono trattati molto più duramente e le ragioni di questo sono ovvie" [*enfasi aggiunta*].

Mi è capitato di parlare di recente a un esperto di diritto canonico e di aver menzionato questa assurda affermazione, e lui ha riso ad alta voce in risposta. Non esiste infatti alcuna base per questa affermazione.

Qui è probabilmente il canone che ha ispirato l'incomprensione di padre Aaron:

"Quanto ai rapporti sessuali tra uomini, come praticare la doppia masturbazione, questi ricevono la penitenza menzionata, fino a ottanta giorni" (canone 9 di san

Giovanni il Digiunatore).

Questo canone fa riferimento al canone precedente, che afferma:

"Chiunque abbia commesso atti di masturbazione ha una penitenza di quaranta giorni, durante i quali deve sostenersi con la xerofagia e deve fare cento metanie (prosternazioni) ogni giorno".

Va notato che il canone per la doppia masturbazione è precisamente il doppio della penitenza prescritta per la masturbazione singola perché, come nota san Nicodemo l'Agiorita: "ciascuno di questi offensori non sta solo facendo del male a se stesso, ma sta anche facendo del male a suo fratello, e questo rende il peccato un doppio peccato" (*Pedalion*, p. 938 dell'edizione inglese).

Ma san Giovanni il Digiunatore ha altro da dire sul sesso omosessuale. Se si continua a leggere i suoi canoni fino ad arrivare al canone 18, afferma:

"È sembrato consigliabile escludere dalla Comunione per tre anni qualsiasi uomo che sia stato così pazzo da copulare con un altro uomo: un periodo di pianto e di digiuno, e alla sera limitato alla xerofagia, e a duecento metanie quotidiane. Ma uno che preferisce prendersela con comodo, lasciate che compia i quindici anni".

Quindi sta dicendo che per economia, a un uomo che si accoppia di fatto con un altro uomo potrebbe essere concesso di ritornare alla comunione dopo soli 3 anni di pianto, di digiuno, mangiando cibo vegetale secco (senza vino o olio) e facendo 200 prosternazioni al giorno, ma se non lo fa, dovrebbe soddisfare i 15 rigorosi anni di scomunica. La penitenza per l'adulterio nel canone 20 del Concilio di Ancira è di 7 anni, sebbene san Basilio decretasse 15 anni. Uno dei principi di applicazione dei canoni è che non si desidera che la medicina (la penitenza) uccida il paziente, e quindi ai nostri tempi, non imporremo una penitenza che fosse anche vicina alle penitenze più leggere di quei tempi, ma il punto qui è che i canoni non trattano il sesso omosessuale con minore gravità di quanto non trattino la fornicazione o l'adulterio. È considerato uguale all'adulterio, in termini di penitenza,

"Se un parrocchiano omosessuale lotta per rimanere casto sessualmente, non dovremmo trattarlo in modo diverso dal modo in cui trattiamo il fornicatore eterosessuale. Non è necessario coprirli di vergogna e di sensi di colpa; dovremmo invece sforzarci di allinearli meglio all'ideale della Chiesa. Dovremmo dare loro molte opportunità di pentirsi e di fare sforzi sinceri per rimanere casti sessualmente. In definitiva, se un parrocchiano omosessuale trova troppo solitario e troppo pesante non avere un compagno significativo, non c'è davvero motivo per cui non possiamo trattarlo come trattiamo i non sposati eterosessuali. In particolare, dovremmo incoraggiarlo ad astenersi da atti sessuali con quel compagno significativo, mentre ci rendiamo conto che potrebbero benissimo non raggiungere tale obiettivo, così come fa il 99% dei nostri parrocchiani eterosessuali più devoti e pii".

Ci sono sacerdoti nella Chiesa ortodossa che incoraggiano i laici eterosessuali non sposati, che trovano troppo difficile il celibato, a trovare un "compagno significativo" e poi a convivere insieme? Se è così, io non ne ho incontrati.

"In realtà, credo che dovremmo anche accettare che, come la maggior parte degli eterosessuali, la maggior parte degli omosessuali non troverà praticabile l'astinenza per tutta la vita. In tali casi, sono fermamente convinto che dovremmo incoraggiare gli omosessuali a trovare un partner per tutta la vita. Anche se comprendo che questo offende la sensibilità di molti cristiani ortodossi, sottolineo di nuovo come la nostra Chiesa affronta il peccato del divorzio e del secondo matrimonio. **Vale a dire, noi non applichiamo le rigide ingiunzioni giuridiche e scritturali della nostra Chiesa; piuttosto, agiamo in modo pastorale, offrendo alle persone l'opportunità di continuare a operare per la loro salvezza all'interno della Chiesa. Noi non chiediamo mai a un individuo risposato di lasciare un giorno il proprio nuovo coniuge, così che il loro peccato non persista. Riconosciamo semplicemente che questa persona ha bisogno di compassione e di una possibilità di vivere nel miglior modo possibile.** Inoltre, ci rendiamo conto che il modo migliore per incoraggiarlo è che un individuo appartenga a una qualche forma di comunità che richiede sottomissione reciproca e la restrizione della propria vita sessuale per concentrarsi su non più di una persona" [*enfasi aggiunta*].

L'equazione del sesso omosessuale con i divorziati risposati è falsa. La Chiesa riconosce due ragioni bibliche per il divorzio, e quindi ne fa alcune estrapolazioni - Cristo ha dichiarato che si potrebbe divorziare a causa della fornicazione (cioè un coniuge infedele), e san Paolo aggiunge anche che se si ha un coniuge non credente che ci abbandona, anche questa è una giustificazione per il divorzio. La Chiesa compie alcune estrapolazioni basate su questi due motivi, e quindi, per esempio, se un coniuge picchia il proprio coniuge e si rifiuta di smettere di farlo, il coniuge violento è considerato uno che abbandona il tetto coniugale, e si può legittimamente divorziare da lui. Il divorzio è sempre un peccato da parte di almeno un coniuge, e spesso da parte di entrambi. Un secondo matrimonio per qualsiasi motivo è inferiore all'ideale cristiano. Tuttavia, la Chiesa non considera un divorziato (in un divorzio riconosciuto dalla Chiesa) e che si è risposato in chiesa, come uno che vive in un peccato perpetuo. Ci sono stati certamente dei peccati commessi che li hanno portati nella loro situazione attuale, ma dopo un periodo di penitenza, c'è il ripristino della comunione (si vedano *I fondamenti della concezione sociale della Chiesa ortodossa russa*, Sezione X.3).

Il sesso omosessuale, tuttavia, è intrinsecamente peccaminoso e non vi è alcuna situazione in cui cessi di essere peccaminoso. San Paolo afferma che coloro che praticano il sesso omosessuale non ereditano il Regno di Dio (1 Corinzi 6: 9-11). Dice anche che questo è vero per coloro che continuano ad impegnarsi in adulterio, fornicazione, idolatria, furto, ubriachezza, bramosia, insulti ed estorsione - ma non ereditare il Regno di Dio è un grosso problema, ed è un grave peccato per qualsiasi prete dare ai suoi parrocchiani l'impressione che alla fin fine, forse, non sia un grosso problema. Questa è di fatto una cattiva pratica pastorale.

Le scuse senza scuse



Saint Mary Orthodox Christian Church

344 S Martinson Street
Wichita, Kansas 67213-4044

Rev. Aaron Warwick
PASTOR

Office: (316) 264-1576
Office Email: office@stmarywichita.org

Mobile: (316) 264-1576
Father's Email: fraaron@stmarywichita.org

Dear Fathers, Brothers, and Sisters in Christ:

In December of 2019, I published an article on the internet regarding a sensitive issue in the life of the Church – pastoring LGBTQ individuals who are seeking to work out their salvation in the Church. The article has caused confusion and controversy that I did not intend and for which I offer my sincere apologies.

I would like to clarify that my article did not advocate a position in support of same-sex marriage blessings by the Church. I did not raise any question as to whether homosexual acts are considered sinful in the Scriptures or Orthodox Tradition.

I affirm the teaching of the Scriptures and the Church that all sexual activity outside of the sacrament of marriage is sinful and harmful to both the soul and the body. As a spiritual father, I have always and will continue to encourage all of those under my care towards chaste living in accordance with the Church's teaching.

In order to ensure there is no further confusion on these matters, I have requested that the article be removed and this retraction published in its place.

In Christ,

Priest Aaron Warwick

*A Parish of the Diocese of Wichita and Mid-America
The Antiochian Orthodox Christian Archdiocese of North America*

Come avevo sperato, a padre Aaron è stato chiaramente detto di scrivere una ritrattazione e di chiedere che il suo articolo fosse ritirato (richiesta che "Orthodoxy in Dialogue" ha scelto di non rispettare). L'aspetto sfortunato della sua lettera di ritrattazione è che in realtà non ha ritrattato nulla di ciò che ha detto. Si è limitato a esprimere tristezza per il fatto che alcune persone siano state confuse e abbiano frainteso ciò che aveva effettivamente detto. Il problema non è che siano state persone che non hanno capito quello che ha detto - il problema è che quello che ha detto è sbagliato. Ma sono contento che i suoi vescovi non lo abbiano semplicemente ignorato, ma abbiano agito rapidamente.

Inoltre, padre Aaron era stato proposto per l'elevazione al grado di arciprete il 19 gennaio.

La funzione per fare un arciprete chiede che Dio possa "adornarlo [il sacerdote che viene elevato] con la virtù di stare a capo dei presbiteri del tuo popolo e renderlo degno di essere un buon esempio per quelli che sono con lui..." (*The Order of the Office for the Making of a Protopresbyter (Archpriest), vol 1, Book of Needs*, South Canaan, Pennsylvania: St. Tikhon Seminary Press, 1998, p. 258). Questo è un onore dato ai sacerdoti dopo molti anni di servizio e suggerisce che sono stati un buon esempio e che dovrebbero essere i leader tra i loro fratelli sacerdoti. Se l'arcidiocesi antiochena fosse andata avanti e lo avesse fatto arciprete dopo questo articolo scandaloso, avrebbe aggiunto la beffa al danno. Fortunatamente, hanno deciso di rimandare a tempo indeterminato la sua elevazione.



Greetings,

The Elevation Liturgy and Banquet for Father Aaron Warwick that was scheduled for January 19, 2020, has been postponed. Thank you.

Sincerely,

The Parish of St. Mary Orthodox Christian Church

Non mi fa alcun piacere l'angoscia personale che questa storia ha indubbiamente causato a padre Aaron e alla sua famiglia, ma il vescovo Basil e il metropolita Joseph non avevano altra scelta qui, e hanno fatto l'unica cosa che avrebbero potuto fare senza che il gregge fosse danneggiato più di quanto non lo sia già stato.

È certamente una cosa buona e necessaria che il clero si interroghi sul modo migliore di trattare pastoralmente con coloro che lottano contro l'omosessualità o contro qualsiasi altro peccato sessuale. Sugerire che dopo tutto continuare in quel peccato potrebbe non essere poi così male, tuttavia, non è la risposta.



il vescovo Basil (Essey) di Wichita

Diversi anni fa, un sacerdote della OCA ha pubblicato una lettera in qualche modo simile a questa, e l'Associazione del clero ortodosso di Houston e del Texas sud-orientale ha scritto una risposta a quella lettera. Ricordo bene il vescovo Basil, quando visitò Houston dopo l'accaduto, ringraziando pubblicamente la nostra associazione del clero per avere agito in tal modo. Sono felice di vedere che rimane forte nella Fede ed è disposto a prendere decisioni difficili per difendere tale Fede. Auguri di molti anni al vescovo Basil, e molti anni al metropolita Joseph! Spero solo che altri vescovi prendano nota e seguano il loro esempio. L'unico modo per impedire che un numero sempre crescente di dichiarazioni così scandalose sia fatto in futuro è quello di agire rapidamente e con sicurezza nei confronti degli autori di queste dichiarazioni.